

GL'EQVIVOCI

NEL SEMBIANTE

Dramma per musica.

All' Illustriss. & Ecc. Sig.

D. GIACINTA
CONTI GESI

Duchessa d'Acquasparta.



In Roma, Per Francesco Tizzoni. 1679.
Cun Licenza de' Superiori.

Si vendono in bottega di Francesco Leone
Libraro in piazza Madama.

INTERLOCVTORI.

Clori Ninfa Amante d' Eurillo.
Lifetta sorella di Clori, Amante di
Eurillo.

Eurillo Pastore Amante di Clori.
Armino Pastore simile ad Eurillo,
scoperto poi di lui fratello, aman-
te di Clori.

La Scena si rappresenta Boscareccia.

Ecc.

3
Ecc.^{ma} Sig.^{ra}



Comparisce nel Thea-
tro del Mondo il pre-
sente Dramma spo-
gliato di quella vaga
melodia di cui si leg-
giadramente vestito passeggiò non
ha molto pe Theatri di Roma non
per altro che per isuelare ad ogni
vno **GL'EQVIVOCI NEL SEM-
BIANTE.** E perche priuo de gli ar-
tificiosi abbigliamenti, de quali l'ha-
ueua pomposamente adornato la
musica, teme che sia riputata vile la
natural bellezza, ch'ei trasse dalla
Poesia ricorre all' E. V. per esser'
fatto stimabile sù le carte dalla sua
protectione come fù renduto riguar-
deuole sù le scene dalla sua presen-
za. Il generoso genio di V.E. non
isdegnarà per quanto io mi creda
di compartirgli taluolta vmano lo

A 2

sguar-

4
sguardo, se già gli porse benigno
l'vdito. Di tal gratia egli supplica
vnilmente V. E. ma con fauella di
mutola armonia, già che il silentio,
e espresso di riuerenza nel cospo-
to de' Grandi. S'egli hauerà la sorte
di conseguirla non potrà esser' mi-
rato che con applauso, ne io saprò
esser considerato che con inuidia,
se hauerò fortuna d'incontrare il
gradimento di lei nel presentarglie-
lo. Con che desideroso di meritare
con questi atto di tributario osse-
quio anche per me stesso il patrocini-
o stimatissimo dell'E. V. con ogni
più riuerente ossequio me l'inchino.

Di V. E.

Humiliss. e Deuotiss. Seruitore.

Pietro Gio. Leone.

DE

5
Discreto Lettore.

TI presento ò Lettore gli Equi-
uoci nel sembiante *Dramma*,
che diletto tanto Roma auuezza solo à
compiacersi di cose grandi, ed hora e-
figge dal giudizio de gli occhi tuoi que-
gli applausi che con usura soprabon-
dante già gli concesse l'vdito del Vni-
uerso. Questi è Parto di quella Pen-
na, dalla quale già nacque il *Dramma*
famoso intitolato *La Donna ancora è*
fedele *Ne credo, come mi assicura l'in-*
gegno di chi lo produsse il gusto di chi
lo legge, ed il grido che sortì recitandose
sia per ottener minor gloria dell' altro
te lo presento non per mendicar censure
mentre chi lo compose hebbe riguardo
più al gusto proprio che all' altrui, ma
per darti occasione, ò di sofferenza, ò di
trattenimento, con questo titolo mi assi-
curo della tua gratitudine, e viui felice.

PRO-

P R O T E S T A .

LE voci, Diuino, Dea, Deità, a-
dorare s'intendano dall' Auto-
re vsurpate secondo lo stile de' Poe-
ti, & attribuite poeticamente; non
con verità, come anche altre voci
s'intendino in quest' Opera vsurpa-
te, secondo l'vso de' Poeti; non ha-
uendo l' Autore se non sentimenti
Cattolici.

Imprimatur,

Si videbitur Reu. P. Mag. Sac. Pal. Ap.

*I. de Ang. Archiep. Vrbin.
Vicesg.*

Imprimatur,

Fr. Raimundus Capisuccus, Sac. Pal.
Ap. Mag.

A T T O P R I M O ⁷

S C E N A P R I M A :

Eurillo solo.

SEguitemi, ò speranze,
Lasciatemi, ò sospetti,
Perche l'anima mia resti sicura;
E mentre io giungo all' adorato
mura:

O voi dolci sembianze

D' amorosi diletti

Incontrate il cor mio,

Perche almeno gioir possa il desio.

Vn guerrier l'anima ardita

Spinge in seno della morte;

Vn amante con più forte

Corre in braccio della vita

Marte armato di terrore

Forte espugna inuita Rocca;

Ma più forza hà bella bocca

D' atterrar co i risi vn core.

Se della notte nell' horror trascorso,

Benche amante riamato

Dall' Idolo adorato,

Le mie fiamme amoroze

Cercai temprar col pianto,

Hor che del dì veggio spuntar le tose:

O quanto lieto, ò quanto

Vengo à mirar della mia bella Clori,

Più del nascete Sol, vaghi i splendori.

A 4

Vieni

Vieni, ò bella che senza il suo core
 Questo petto più viuer non sà;
 E se viue è portento d'Amore
 Ch' alimento di speme gli dà.
 Vieni ò cara che l'anima amante
 Aspettando sù gli occhi ti stà.
 E se vede l'amato sembante
 E non more d'amor è pietà.
 Ma che miro? ecco appunto
 Quelle luci adorate.
 A gioie inaspettate,
 Mercè d'amico Cielmi veggio affunto
 E in estasi amoroso
 Resto così che fauellar non oso.

SCENA SECONDA.

Eurillo, e Clori.

Clo. **P**orro in seno vn certo cor,
 Che non fa che sospirar,
 E perche vuol troppo amar
 Viue in braccio à rio dolor.
Eur. Sospirato mio nume,
 Con raggion sù l'aurora
 Lasci l'otiose piume;
 Che sempre forger suole
 La Dea delle bellezze auanti il Sole.
Clo. Taci Eurillo, deh taci.
Eur. Perche tacer mio bene.
 Degg'io le tue bellezze, e le mie pene?
Clo. Hor non è tempo. Addio
Eur. Doue riuolgi, ò Clori
 Le tue piante fugaci?

Clo.

Clo. Non scorgi i miei timori?
Eur. Io nò.
Clo. Lasciami, ohimè, ti parti, e taci.
Eur. Qual nouitade è questa
 D'improuiso spauento
 Che turba il mio contento?
Clo. L'antica madre mia, (sta
 Ch'egra nel letto giace hor già s'è de:
 E seco mi desia;
 Più dimorar non deggio.
Eur. Almeno ascolta.
Clo. Ritorna vn'altra volta.
Eur. Dunque vuoi tu ch'io parta?
Clo. Parti, che parto anch'io,
Eur. Non posso.
Clo. E chi tel vieta?
Eur. La tua beltà, che a' miei desiri è meta
Clo. Horsù men vado, addio.
Eur. Deh non mi lasciar solo.
Clo. (Che tormento.)
Eur. (Che duolo.)
Clo. Farai da me ritorno?
Eur. E quando Idolo mio?
Clo. Sul mezzo giorno.
Eur. Tu fuggi ò crudele
Clo. Ti lascio il mio core
 Che brami di più?
Eur. Ahi fiero dolore,
 a 2. Ahi dura partita,
Clo. Eurillo.
Eur. Mia vita.
Clo. D'vn alma fedele
 Rammentati tì.

Gl'Eq.

A 5

Eur.

Eur. Tu fuggi, ò crudele.

Glo. Ti lascio il mio core
Che brami di più?

SCENA TERZA.

Eurillo solo.

NOuo Tantalò d'amore
Miro appena il bel sembiante,
Che sparisce in vn istante,
E mel toglie empio timore.

Qual nouo Icaro il desir
Spiega all' aure ardito il volo.
Mà in vn mar d' eterno duolo
Gli dà tomba aspro martire.

Mà qual sento nel seno
Trà le fiamme d'amor freddo sospetto
Così dunque in vn petto
Ratto sen vien di gelosia il veleno?
Giungo appena à godere
I rai di quel bel volto,
Che nel timore inuolto
Mi comanda il tacere,
Confonde le parole, (Sole
Parte, e m' ecclissa in sul più bello il
Serpe crudel nell' anima.

E non sò qual velen.
E quel piacer contamina,
Che amor mi stilla in sen.

Ma nò quietati omai lingua gelosa,
Ne con onte bugiarde
Oltraggiar più colei,
Che di fiamma amorosa

Non

Non men di te tutt' arde.
Ahi che sempre temer deue vn'amate,
Se la madre d'amor è vn'astro errate.

SCENA QUARTA.

Eurillo, e Lisetta.

Lif. **E'** Vna regola fallace
Che chi troppo è giouinetta
Ad amor non sia soggetta,
Perche il bello anco à me piace.

Eur. O Lisetta sei qui?

Lif. Sono al vostro comando

Eur. Di te appunto hò bisogno.

Lif. Vi seruirò volando.

(Vorrei dirgli cor mio, ma mi vergo-
gno)

Eur. Io t' hò per tristarella,

E saprai molto bene

Chi sia di tua sorella

Il vago amante ond' ella viue in pena.

Lif. Così non lo sapeffi.

Eur. Hor s' à me lo confessi,

Di donarti hò pensiero

Ciò che t' aggrada più, ciò che t' uo-
uor.

Lif. Voi mi burlate è vero?

Lo sò, lo sò ben io, che siete voi.

Eur. Ahi nò più non son io.

Lif. (Così tu fossi mio)

Eur. Altro Pastor più bello

Signoreggia il suo affetto.

Se Voi non foste quello

si.

A 6

Eur.

Eur. Di che diresti ?

Lis. Direi che nel mio petto.

Eur. Parla.

Lis. Non lo so dire.

Eur. Io lo voglio sentire.

Lis. Che nel mio petto.

Eur. E poi ?

Lis. Insegnatemi voi.

Eur. (Che flemma)

Lis. (Che cimento)

Eur. (La sospende il timore)

Lis. (Vorrei dir ch'è il mio core, e poi mi pento.)

Eur. La vuoi finire, è nò ?

Lis. Via sù ve lo dirò.

(Vuò trouare vna scusa)

Direi che nel mio petto

Fosse vero il sospetto,

Che voi foste l' ingrato, e lei delusa;

Eur. T' inganni, io son tradito,

Lis. E voi fate vna cosa

Eur. E quale ?

Lis. Altro marito,

Se cerca lei, trouate vn'altra sposa.

Eur. Non posso.

Lis. Non volete.

Eur. Clori è l' anima mia,

Lis. E Lisetta chi è ?

Eur. E sorella di Clori.

Lis. Vh come sete.

Eur. Sì, sì, ti voglio amar

Lis. (Dicesse almeno à me.)

Eur. M' è caro il sospirar,

Lis. Per chi ?

Eur. Per Clori.

Lis. E per Lisetta ? ohimè.

Eur. Tu non mi dai martir.

Lis. (Ch'è l'istesso che dir, misera mori)

Eur. Sì, sì tu sei il mio amor,

Lis. (Almen dicesse à me)

Eur. Ferito porto il cor

Lis. Per chi ?

Eur. Per lei,

Lis. E per Lisetta ? ohimè

Eur. Perte uon giunto è il dì. *Via.*

Lis. Ch'è dir giusto così morir tu deï.

O guarda che ostinato

Consolar mi potrebbe

Con due sole parole

E non vuò farlo ingrato.

Quanto meglio farebbe

D' amarci tutte due,

Fors' anch' io non son bella;

E c'è chi dice più di mia sorella.

Per me non sò intendere,

Qual sia la cagione,

Ch' Amor non può accendere

Per molte persone

Vn anima, vn cor

S'è legge per gl'huomini,

Io poi mi rimetto,

Pur che non predomini

Vn tanto difetto

Le femine ancor

Ne voglio co'l tēpo amar trecēto

E cambiare ogni dì, quando mi pēto

SCE.

SCENA QUINTA.

Clori.

F Redda tema, sospetto, e rigor
 Son le proue d'vn alma costante;
 Vn che gode non sà che sia amor,
 Vn che pena conosce ch'è amante.

Tal io misera amante
 Mentre potea dell'adorato Bene
 Vagheggiar il sembiante,
 Stolta da i suoi bei rai
 Le mie luci inuolar
 Ma chi sa non accoglia
 Sdegno nel seno, & à me più non torni
 Ah che il Ciel ciò non voglia,
 Che il mio cor disperato
 Daria fine a' suoi giorni:
 Ch' ad vn alma fedel è miglior sorte
 Pria di perder l'amate, hauer la morte.

Al dispetto

Del sospetto

La mia fè trionfarà,

E di smalto

All' assalto

Il mio petto s'armarà.

Al dispetto, &c.

Ma che più tardi, ò Clori
 Ch' al tuo graue cordoglio
 Non procuri il conforto?
 Questo candido foglio
 All'Idolo ch'adori
 Cinofura farà ch'additi il Porto.

Al-

Affissa in queste arene
 Attenderò Lisetta,
 Acciò possa al mio bene
 Messaggiera fedel portarlo in fretta.
 Ma già li spirti oppressi
 Da vigilie importune
 Richiamano frà l'ombre i lumi istessi.
 Nel silentio comune
 Se riposar non ponno,
 Fia lor gradito vn momentaneo sonno
 Dormi, ò Clori
 E del tuo vago
 Sia l'imago
 Larua lucète a'tuoi sognati amori
 Dormi, &c.

SCENA SESTA.

Lisetta, e Clori che dorme.

Lis. **M** la forella è fastidiosa:
 Ogni cosa

Vuol ch'io facci

Tanti impacci

Non li voglio,

Qualch' imbroglio

Gli farò!

Non vuò fargli la serua, ò questo nò.

Ma zitto, eccola qui.

Stà dormendo. O cuccagna,

E io hò da faticar come vna cagna,

Che carta è quella lì

Hò gran curiosità

Di veder che cos'è

Qual-

Qualche lettera farà,
 Non lo dis'io? l'hò indouinata affè.
 Voglio legger. *lectera*. Mio core.
 Che parole melate
 Vorrà darla ad Eurillo;
 Ohimè certo dolore
 M'ha le membra gelate,
 Non sò che cosa sia tremo, e vacillo;
 Vh pouera Lifetta
 Ci hai dato nelle reti:
 Ma chi la fa l'aspetta,
 All'uso de' Poeti
 Con la penna vuò far la mia vendetta.
 Veggio appunto che viene
 Eurillo da lontano,
 Se la saprò far bene
 Non la cedo à qualsia brauo scriuano
Clor. dorm. Dormi, ò Clori, &c. (*Via.*)
Lif. Ci hò aggiunto due parole,
 Non più, due sole sole,
 E se non fan l'effetto
 Voglio perder la testa,
 In man gliela rimetto,
 E qui m'ascondo ad offeruar la festa.

SCENA SETTIMA.

Eurillo, e Clori che dorme.

Eur. **P** Vr qui mi porta il piede
 Le mura à vagheggiar del
 mio bel nume,
 Che farfalla amorosa
 Cinta di bianca fede

Sem-

Sèpre l'alma s'aggira al suo bel lume:
 Ma che rimiro ò Cielo,
 Solo il mio Sol qui posa.
 Lungi lungi dal core ombra gelosa.
 O mio ben quanto sei vago,
 Quanto son tue forme belle
 Quella tua lucente imago
 Vince il Sol, passa le stelle.
 Qual foglio è quello? ò quanto
 Di sua destra à gl'auori
 Cedono della carta anco i candori,
 Lo prenderei, ma in tanto
 Risuegliar si potria.
Clor. dorm. Adorato mio bene à te s'inuia.
Eu. A me dūques'inuia? per mio lo prèdo
 Sopra scritta non hà,
 Ma s'ella anco dormendo
 Afferma d'esser mio, mio già sarà.
 Ma lassò me che veggio?
Lettera. Aminta mio, mio core.
 Veglio, dormo, ò vaneggio?
 Viuo, ò morte mi dona il mio dolore.
Lettera. Aminta mio, mio core,
 Più con mendace velo
 Non difenda la speme
 Il mio petto dal gelo
 Nò son sospetti più, non son più teme,
 Lo vedono i miei lumi
 Questo foglio non mente,
 Sol mi resta veder che si consumi
 Distillato per gl'occhi il cor dolente.
 S'hò d'amar voglio esser solo
 Ne mi curo di patir!

Se

Se compagni hò nel gioir
 Quella gioia à me par duolo
 Non voglio eco à miei sospiri
 Bramo piangere da me.
 Quando meco alcun non è
 Mi son cari anco i martiri.

Clo. Occhi miei che mirate?
 Eurillo anima mia.

Eur. Taci perfida, e ria
 Donna priua di fede, e di pietade.

Clo. A me perfida? Io priua
 Di pietade, e di fede?
 Tal ira intempestiua.
 Dimmi Eurillo adorato, onde procede?

Eur. E tanto ardisci ancora
 Lusinghiera fallace?
 Sotto il Ciel non dimora
 Donna di te più falsa, e più mendace.
 Vedi pur questo foglio,
 Sai pur quanto v' hai scritto,
 Con temerario orgoglio
 In van pènsi negare il tuo delitto.
 L'offesa è manifesta,
 Da i caratteri tuoi la rea è conuinta,
 Altro dunque non resta,
 Sol ch' Eurillo sen fugga, e rieda A-
 minta. *Via.*

Clo. Fermati: Io non t'intendo,
 Deh non partir, ascolta:
 Ma pur l'empio fuggendo
 Tra confusi pensier mi lascia inuolta;
 E qual fallo hò commesso,
 Onde falsa mi chiama, e rea m'appella.
 Che

Che d'Aminra fauella?
 Qual delitto è palese?
 Il foglio in che l'offese?
 Ne caratteri miei, che vidde impresso?
 E qual fallo hò commesso?
 Forfi il troppo adorarti
 Chiamare error si pote?
 Con amorose note
 A gl' affetti inuitarti
 Forse è ardir contumace, ond' io hò
 peccato?
 A) ben t'intendo ingrato,
 Tu spergiuro, e inconstante
 Quant'io fida ti sono,
 D'altra bellezza amante,
 Mè lasci in abbandono,
 Poiche sicuro segno
 Di violata fede è ingiusto sdegno.
 Torna torna in liberta
 O mio cor troppo costante,
 Che la fè non è bastante
 A placar l'infedeltà.

SCENA OTTAVA.

Clori, e Lisetta.

Lis. **V**H sventurata me
 Sò che l'hò fatta grossa
 Ne son pentita affè
 La coscienza me s'è tutta commossa
 Clori chet'è accaduto,
 Che piangendo ten stai languida, e
 smorta?

Clo. Ahi Lisetta son morta.

Quanto

Quanto perder potea, tutto hò perduto

Lis. Dimmi dimmi che è stato?

Non far la vergognosa,

Forse Eurillo sfacciato

T'hà fatto qualche cosa?

Cl. Non rinouar le pene

A quest' alma dolente.

Lis. Via via non sarà niente,

E vn mal che passa, e poi risulta in bene,

Posso in nulla giouarti?

Cl. Sai tu quel che hò desio

Lis. Di pur.

Cl. Che taci, e parti,

Che pur troppo m' affligge il dolor mio.

Lasciami sola à piangere

Non v'è pietà per me:

O se vuoi dare aita

All' alma mia tradita

Preparati à compiangere

La mia delusa fè.

Lasciami, &c.

Lis. Clori amata forella

Non disperarti più.

(Me ne vien compassione)

Cl. Troppo l' alma flagella

Veder mia seruitù

Maltrattata così, senza ragione.

Lis. Lisetta è què per te.

Cl. E che potresti fare?

Lis. Pregare, scongiurare, e cacciar fuora
Delle lagrime, ancora,

Sin

Sin che co i prieghi miei

Placarlo io mi dia vanto:

Cl. Semplicetta che sei,

L' Ira d' vn traditor, cresce col pianto.

Lis. Io spero.

Cl. Ma in vano

Lis. Vedrai,

Cl. Che vedrò?

Lis. Quel core inhumano

Pentirsi,

Cl. Non può

Lis. Placarsi,

Cl. Non mai.

Lis. Sì sì lo vedrai,

Cl. Nò nò nol vedrò.

Lis. Lo spero,

Cl. T'inganni.

Lis. e Cl. a 2. Quei lumi tiranni

Lis. Pletosi

Cl. Sdegnosi

a 2. Saranno per me.

Lis. Chiedranno mercè.

Cl. A Clori non già.

Lis. Sì sì che sarà

Cl. Lo spero ma in vano,

Lis. Non sempre lontano

N andrà così fiero.

Cl. T'inganni,

Lis. Lo spero.

Cl. O speme fallace.

Lis. Taci sarai contenta,

Cl. O tù mendace.

Fine dell' Atto Primo.

AT.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Clori.

HOr col dardo, hor col Canto
Cerco dar tregua al mio dolor
mortale.

Ma qual Cerua ferita io porto in
tanto.

Fisso sempre nel sen l'acuto strale.

Di fioriti germogli

Vn odoroso stuolo

Schiera fecondo il suolo.

Alle rapine ò Clori, e in sen gl' ac-
cogli,

Che soua l'vrna de tuoi morti amori

Dolente spargerai Nembo di fiori.

Vaghe Rose,

Che odorose

Cortegiate vn si bel giorno.

Il mio Crine.

Sol di spine

Sù venite à fare adorno.

SCENA SECONDA.

Clori, & Armindo.

Arm. **S**E non credeffi vn giorno
D'hauere à innamorarmi.
Vorrei precipitarmi)

Ma

Ma appunto ecco vna Dama

Come Armindo la brama.

Ne hò viste tante, e tante.

Ma questo sola appaga il core amante.

Clo. Gigli alteri

Che guerrieri

Contro il Ciel la fronte ergete,

Se dal suolo

Io v'inuolo

Vostra forte ah non piangete.

Ecco Eurillo il crudel, l'empio Ti-
tanno

Arm. Ritrosetta mi mira:

Clo. Per mascherar l'inganno.

Gl'occhi verso di me ridenti aggira,

Arm. E pur vaga.

Clo. E pur finto.

Arm. Dispettosa m'impiega,

Clo. Lusingiero m'alletta.

Arm. Cedo.

Clo. Non cederò, voglio vendetta.

Arm. Resister non poss'io.

Bella.

Clo. A mè bella?

Clo. Arde,

Arm. Brugia.

a 2. Il mio Cor.

Clo. Che l'accende il furor,

Arm. L'infiamma Amore.

Pastorella.

Tutta bella.

Ferma il piè, cangia desir,

Lascia al suolo, e Gigli, e Rose,

Che

Che più vaghe è più pompose
Le fa il Cielo in te fiorir?

Pastorella &c.

Cl. (Mira con che baldanza
Il traditor s'auanza.

Arm. Fanciulletta

Ritrosetta

Cangia brama arresta il piè,
Del mio Amor deh prendi il fiore,
Sia tua rosa acceso cor,
Sia tuo Giglio intatta fè.

Fanciulletta &c.

Cl. E di qual fè ti vanti
Perfido mentitore?

Taci ne ardir più comparirmi auanti.

Arm. Io perfido? Io mendace?

Cl. Tù, che con finti vezzi
Torni di nuouo à perturbar mia pace.

Rammentati i dispreggi,

Onde à torto offendesti

Il mio amor, la tua fede,

E qual dura mercede

A mè che t'adorai, crudel porgesti.

Arm. Con chi parli? Che dici?

Cl. Con chi parlo mi ehiedi?

Arm. Si chi son io? Chi credi.

Cl. Eurillo il traditore,

Arm. E tù?

Cl. Clori tradita.

Arm. Bella tu prendi errore,

Ch'io già mai di tradirti hebbi pen-
siero

Anzi tù sei la vita mia, il mio core.

Cl.

Cl. Perche dunque seuro
Con si barbari modi
Da me inuolar le fuggitiue piante.

Arm. (Consiglio, aiuto, ò frodi
Son Forastiero ignoto, e sono Amante)
Vollì far proua ò Clori
De tuoi fedeli, & amorosi ardori.

Cl. Se di veder tù godi
Della mia fede il merto
Farò se vuoi nel sen piaghe profonde
Morrò nel foco, e spirarò nell' Onde,
Onde, ferro, fiamme, e Morte

Per te sempre incontrarò;

Coraggiosa sprezzarò

Ogni stratio d'empia sorte.

Arm. Nò nò dà tè non chieggio
Così rigide proue,

Che ben'chiaro m'auueggio

Che l'amor tuo non è riuolto altroue

Pure vn dolor' mi resta.

Cl. E qual doglia è mai questa?

Arm. Il viuer senza te.

Cl. Che far poss'io.

Arm. Manco lungi inuolarti Idolo mio.

Cl. Troppo dura richiesta.

Arm. Tù non m'ami, se l'neghi.

Cl. Tu Comandi, non preghi.

Arm. Alla fuga t'appresta.

Cl. Ah Eurillo.

Arm. Ah Clori.

a 2. Ahi sorte;

Cl. Per tè sprezzo il Periglio,

Arm. Ed Io la morte.

Gl'Eq.

B

Ver.

Verrai meco?

Clo. Verrò.

Arm. Dammi la fede,

Clo. Prendi.

Arm. O destra gradita;

Clo. Torna dunque ò mia vita,
Che voglio per far pago il tuo desire
Prima che tugga il sol teco fuggire.

S C E N A T E R Z A.

Armino, e Lisetta.

Lis. **D** Oue doue si v`a?

Arm. Dici à me Pastorella?

Lis. Guarda che grauità.

Hà raggion mia sorella,
Che voi siete vn tiranno

Arm. (Hor ben t'intendo, lo vuò seguir
l'inganno,)

Di pure il tuo desio

Che di sfuggirti ò bella io nò presumo

Lis. Ci vuol altro che fumo

Signor Eurillo mio,

Vedete finalmente.

Non mancano Pastori,

Che sapran dolcemente

Compensare in amor Lisetta, e Clori.

Non tante couano

Oua gl'Vcelli,

Quanti si trouano

Di voi più belli.

Vn lucido ciglio,

Vn labro Vermiglio.

Gli

Gli puo dar ogni di pene, e martelli

Arm. Tu ti qnereli a torto

O Lisetta vezzosa (iosa)

Poiche nò sembri à gl'occhi miei no-

Lis. Signor nò non lo credo;

Eriuo poco fà d'vn altro humore,

Io son trista, e m'auuedo

Che nol dite di core.

Arm. Di tù che far potrei

Per prouarti il mio affetto?

Lis. Aspettate: Vorrei.

Ma voi non lo farete:

Arm. Io tel prometto.

Lis. Vorrei che voi mi daste.

Arm. Che cosa?

Lis. Lo diro.

Arm. Di pur.

Lis. Non altro nò

Mi basta che giuriate

Arm. Giuro sù la mia fè.

Lis. Nò nò, non m'ingannate,

La fede in voi non è

Arm. Dunque Io sono infedele?

Lis. Così Clori vi chiama,

Arm. Furo ingiuste querele, Hor vie più
m'ama.

Lis. Che hauete fatto pace?

Arm. Sempre sdegno in amore, amor ri-
nuoua,

Lis. (Ohime che brutta nuoua)

Mà come si di fese

Di quel nome d'Aminta

Aggiuntoui nel foglio?

B 2

For-

Forse vi fù palese
Che là man non confronta?

Arm. (Hor qui son nell' imbroglio
Mà per vscirne hor la risposta hò prò-
Li sospetti non hanno. (ta.

Sossistenza in amore,
E si scuopre alla fin sempre l'inganno
Il Carattere istesso (presso.

Hà scoperto l'errore, a chi l' hà im-
Lis. Hor dunque à vostri piedi
Vi domando perdono.

Clori è Innocēte, & io colpeuol sono
Arm. Sorgi Lisetta, e credi

Che non per ciò ti sdegno.
Lis. Fù d'amore vn disegno
Per far che odiando lei fosse mio solo

Arm. Amo ancor te vuoi altro.
Lis. Io mi consolo.

Arm. T'amo Lisetta sì,
Mà Clori è l'Idol mio

Lis. Non mi dite così,
Che pur troppo offendete il mio desio.

Arm. Godo che m'ami tù,
Ma Clori à se mi chiama.

Lis. Non me lo dite più,
Questo è troppo far guerra alla mia
brama

Arm. Contentati di questo.
Lis. Per hora lo farò, ma voglio il resto.

S C E N A Q V A R T A.

Lisetta.

E Passata assai meglio
Di quel ch'io mi credeuo

Se

Se in vece delle buffe, amor riceuo.
Mà con Clori non sò

Come la passarò,
Le femine son sempre più rabbiose;
Mà se mi dà, vedrem di belle cose.

Io non voglio star dilotto.

Non vuò botte ogni momento.

Da mia Madre io mi contento.

Mà da lei?

Signor nò.

Io mi ci riuoltarò;

Che farei

Pazza affe

Farmi battere la pelle,

Siam del pari, siam sorelle,

Se ben grande è più di me.

Sino ad hor' troppo hò sofferto,

Da qui auanti questo è certo

Se mi tinge ch'io la scotto .

Io non voglio star di sotto.

S C E N A Q V I N T A.

Clori.

V N' Amante che pianger' non vuole
Dal suo seno bandisca il riguardo,
Che veleno mortal' effer suole,
Quel timor, che lo rende codardo.

Qui m'aggiro d'intorno

Aspettando il mio bene, e già m'ap-
presto.

A volger' seco il piede

Que vn cieco desio solo mi guida.

B 3

Che

Che precipitio è questo?
 Per serbare all'amante intatta fede,
 Sono alla Madre infida?
 In sì dubij perigli
 Che mi consigli amor che mi consigli
 Se non seguo d'Eurillo il piede, e il
 core,
 Qual rea di Iesa fè mi sgrida amore
 Sì sì mio ben mio, sì sì,
 Che sempre tua sarò,
 Sciorre il destin non può
 Quel laccio eh'al mio seno amore
 ordì.

S C E N A S E S T A.

Eurillo.

V'intendo, sì v'intendo astri tiranni.
 Voi mi serbate in vita,
 Per serbarmi alle pene;
 Mi negate la morte,
 Per ch'io viua à gl'affanni. (V'intèdo
 Mio cortù sei l'offeso, e la vendetta
 A tanta crudeltà
 A te solo s'aspetta;
 Ti pongo in libertà
 Misero core vanne à Coei che ti tradi;
 Legga l'infida nelle tue piaghe il
 suo rigor.
 Sgrida loquace quell'occhio arcie-
 ro che ti ferì.
 Chi sà che l'empia non s'arrofisca
 nel proprio error. Vanne. &c.

SCE.

S C E N A S E T T I M A,

Eurillo, e Clori.

Clo. **E**Comi ò mio diletto
 A tuoi cenni obbediente, ogni
 dimora.

Eur. E tanto ardisce ancora
 Vn infida sirena, vn empia Aletto;

Clo. (Misera mè che sento?
 Qual instabil desio
 Incoostante lo rende al par del vento?)
 Eurillo Eurillo mio.

Eur. Fuggi che i canti tuoi
 Eurillo più non sente,
 Et, aggitar nò puoi l'alma innocente

Clo. Tù vaneggi, ò mio core.

Fur. Tù mi tradisti Inprata.

Clo. Volubile è il tuo amore.

Eur. Merce che Clori hà la sua fè cāgiata

Clo. Io più che mai t'adoro,

Eur. Mi dolgo dell'amor che ti portai.

Clo. Crudel per te mi moro,

Eur. Tanto ti sdegnarò, quanto t'amai.

Clo. Senti.

Eur. Non hai difese

Clo. Son tua

Eur. Di te mi rido.

Clo. Almen'

Eur. Che almen? palese

E pur troppo l'inganno.

Si vuole uccidere con un Pugnale

Clo. Ecco m'uccido.

B 4

Eur.

Eur. Ferma

Cl. Morir vogl'io.

Eur. Lascia, *Gli lo toglie di mano.*

Cl. Sarai contento.

Eur. Viui.

Cl. Che viui

Che il viuer senza te m'è più tormèto

Eur. (O come entro il mio seno

Con l'amore; e lo sdegno il cor duella)

Si si viui, ch' a pieno

La memoria del fallo vn reo flagella.

Cl. Ed ancor rea mi chiami?

Ancor nel tuo sospetto

Forsennato deliri?

Se di veder t'ù brami

Quai siano i miei desiri

Con quel ferro pungente aprimi il pet

Vedrai ch' vn solo oggetto

Stà nel core scolpito.

Saprai s' io t' hò tradito, ò se costante.

Idolatro mai sempre il tuo semblante.

Eur. O quanto mendace.

Cl. O quanto crudele

A 2. Ti mostri ver mè

Cl. Di me più verace,

Eur. Di te più infedele

A 2. Nel mondo non è.

Eur. Aminta lo sa.

Cl. Aminta che dice?

Eur. Ch' è amante felice

Cl. Di Clori non già.

Eur. E pur l' inuitasti,

Cl. Nè men per pensiero

Eur

Eur. Tuo core il chiamasti,

Cl. Non mai, non è vero.

Eur. La carta non tace,

Cl. Son false querele,

Eur. L' inchiostro è loquace,

Cl. L' Inchiostro è fedele,

E attesta mia fe.

Eur. O quanto mendace,

Cl. O quanto crudele

A 2. Ti mostri ver me.

Eur. Già che con tanto ardire

Cedere ancor non vuoi,

Vediam chi sà mentire.

Prendi, leggi, e rispondi,

Fammi veder se puoi

Innocente t'ù sei, che cieco io sono,

E se tu mi confondi, io ti perdono.

SCENA OTTAVA.

Clori, Eurillo, e Lisetta.

Lis. **E** Ancor non è finita

Questa musica? ancor vi son
contrasti?

Eur. Hor che dici. mirasti?

Cl. Resto fuor di me stessa: io son tradita

Lis. Quietateui in bon hora.

Ad Eurillo tirandolo in disparte ed in tanto Clori offerua il foglio.

Che serue più gridar: ve l' hò pur ditto.

Che Lisetta l' hà scritto

Anzi vi dissi ancora.

Mà nol ridite à lei,

Gl' Eq.

B 5

L'a.

L'amorosa cagion'perche lo fei.
Eur. Che parli? io non t'intendo
 Hai tu quel foglio impresso?
Lis. O fate il nuouo adesso,
 Già vi dissi di si.
Eur. Dunque lo mi rendo.
Clo. Mira Eurillo; l'inganno
 E pur troppo euidente,
 Altra mano è qui rea. la mia Innocète.
Eur. Già non più ti condanno
 Adorato mio ben
Clo. Chiaro si vede.
Eur. Lo conferma Lisetta, Eurillo il crede
Lis. Clori non ti dissi io
A Clori tirandola in disparte ed in tanto
Eurillo offerua il foglio.
 Ch'haurei fatto in maniera
 Che si faria placato auanti sera;
 Hor che e andata in oblio
 Ogni rabbia amorosa
 Mi douresti donar'ben' qualche cosa.
Clo. Ti ringratio Lisetta
 Mi sei tu cara, e la mercede aspetta.
Eur. Clori Quest'occhi miei
 Si ribellano al core,
 E in te che non vorrei, leggo l'errore
 Non son tue queste note.
Clo. A tè le scrissi all'hora,
Eur. Di più tosto ad Aminta, hor co-
 come pote.
 Attestarle per sua Lisetta ancora?
Lis. Signor si, così è.
Eur. Tu l'ascolti.

Clo.

Clo. Ma come?
Lis. Tu scriuesti la lettera, io aggiunsi il
 nome.
Clo. Ah maligna sorella.
Eur. Ah perfida Fanciulla.
Lis. Oh' questa si ch'è bella
 Fate così, per non mi dar più nulla.
Clo. Non restarai impunita.
Eur. Fuggi la mia presenza.
Lis. Voi m'haute tradita,
 Zitto non occorr'altro, haurò pazienza.
Clor. Ancor più?
Eur. Tanto ardire?
Lis. Tutti due còtro me? meglio è fuggire.
Clo. Eurillo.
Eur. Anima mia
A 2. Gioisca, il nostro core,
 Suani la Gelosia, fuggi il timore.
Eur. Il piacer non è piacere,
 Se il dolor misto non hà
 Cor che piangere non sà,
 Non saprà ne men godere.
Clo. Il dolor non è dolore,
 Se il piacer hà per merce.
 Ne può ridere la fè
 Se non piange affitto il core.
 Hor che dunque s'aspetta?
 Alla fuga se vuoi, mouiamo il piede.
Eur. Alla fuga?
Clo. E mia fede.
 Quindi veder, potrai se sia perfetta.
Eur. Alla fuga?
Clo. Tu resti?

B 6

Eur.

Eur. E qual pensiero

Di fuggir ti consiglia :

Clor. Pröta à voleri tuoi l'alma s'appiglia.

Eur. Tù scherzi.

Clor. Io dico il vero.

Eur. E doue, e quando mai

T'esposi vn tal desio?

Clor. T'intendo si ben mio,

Per proua del mio amor detto l'haurai.

Eur. Clori tù ti sognasti.

Clor. O che tu vaneggiasti.

Eur. Io non t'amo si poco,

Che co i perigli tuoi brami il diletto

O nol dissi, ò fù gioco,

Torna dunque ò mia cara al patrio
tetto.

Clor. Il tuo voler m'è norma,

Parto.

Eur. Segue il mio cor la tua bell' Orma

A 2. (Son delirij d'amore.

Sempre. ciò che desia si finge vn core

S C E N A N O N A.

Eurillo.

Costante è la mia Clori.

O fortunati amori,

Dunque amar mi conuiene,

E la beltà ch'adoro

Merta che nuoue pene

Sempre vadano misse a' miei contenti

E se per lei non moro

Accuso per codardi i miei tormenti,

E

E se viurà il mio core

La sua vita sarà morir d'amore.

Già che amor non vuol desistere

D'auentarmi in seno ardor;

E impossibile il resistere.

All incendio del mio cor.

Già ch'vn nume vuol combattere

Contro vn petto inerme e fral;

E impossibile il ribattere

Tutti i colpi del suo stral.

Se fida è la mia Clori

Fate che eterna sia

Stelle la fede mia.

E se vnito è l'amore, vnite i cori.

Non mi tradir fortuna,

Doue apristi la tomba ergi la cuna;

La speranza lusinga il mio core,

E all'anima amante

Di fede costante

Promette il fauor.

Il sospetto mi cresce l'amore,

E sento che dice.

Eurillo felice

Da pace al tuo cor.

Fine del Secondo Atto.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Lisetta con una lama da pescare.

FO per gioco il Pescatore.
 Mà non sò che pesce piglio:
 Porto l'Amo, e vuole amore
 Ch'io sia l'esca al mio periglio.
 Vò pescando, e preda io sono,
 Son d'altrui le mie rapine,
 Tendo i lacci, e m'imprigiono,
 Mentre ondeggia vn biondo crine.

Lisetta sconfolata

Arde Eurillo per Clori.

Oh se quattro anni prima io fossi nata,
 Certo à lei toccaria lo star di fuori.
 Clori fa bella vista in apparenza,
 E per questi contorni à molti piacc,
 Non è ingrata però la mia presenza.
 E son di lei più lesta, e più viuace.
 Certo che di Firenze è buon il vino,
 Mà meglio è il moscatel di montalcino.

SCENA SECONDA.

Armino.

MI fai pur ridere
 O folle amor
 Con tanto arridere
 A vn cieco error.

Per

Per fuggir col mio bene
 L'hora appunto è opportuna.
 Assistemi ò fortuna;
 A vn' Amante desio tutto conuiene.
 Mà che sò? Quale, errore
 Quale ardimento è questo,
 Che minaccia al mio core
 Periglio manifesto?
 Nel mar della speme
 Ondeggia il pensiero,
 E folle Nocchiero
 Le calme anche teme,
 Vn aura soaue
 Crudel gli diuenta
 E in Porto pauenta
 Di franger la Naue

SCENA TERZA.

Armino, e Lisetta.

Lis. **B**Ondi, bondi quel giouane.
 Veramète siete huomo di parola
 Vh'che vergogna ohibò.
 Vi fa jl ceruel come la Banderola.
Arm. Ed in che, ti mancai
 O Lisetta mia bella?
Lis. Auanti à mia sorella
 Mè nè diceste tante,
 Mà io lo sopportai,
 Voi sapete il perche, son vostra amante.
 Io sono in Gabbia
 Come stà il Grillo,

Ci

Ci vuole, Eurillo,
 Patienza, ò rabbia
 Son nella Rete
 Come vn vcello,
 Eurillo bello
 Voi lo sapete.

Arm. T'amo ancor io non poco,

Lis. Voi lo dite da scherzo,

Arm. Io non parlo da gioco.

Lis. Arder per voi mi sento,

Ma il far l'amore in terzo è vn gran tormento.

Arm. Io t'intendo, vorresti

Esser grata tu sola à gl'occhi miei.

Lis. Questo giusto vorrei.

Arm. E così soffriresti

Ch'io di Clori tradissi il fido amore?

Lis. A lei non mancherebbe altro Pastore.

Arm. Tu sei troppo fanciulla,

Lis. Cio non vi sembri nulla,

Perche trà vn'anno solo io mi dò vato

Di crescer altrettanto,

E all'hor vedrete poi

Ch'io saprò à vn tempo istesso

Corispondere à voi, con dieci apresso.

Arm. Cara semplicità

Ch'offende, e pur diletta,

Ma poi sen fugge in fretta

Nel crescer dell'età. Cara, &c.

Lis. Horsù meglio è ch'io parta

Veggio Clori che viene.

Eurillo traditor voglimi bene. *via.*

Arm. Ecco ahi lasso che giunge

Per

Per inuolarfi meco il mio bel sole.
 Mi mancan le parole,
 Ed vn'vario desio l'alma mi punge.

SCENA QVARTA.

Armindo, e Clori.

Glo. **G** Flosia tu che t'inganni
 Contro me sempre t'armasti

Non tentar nuoui contrasti.

Ch'à fugirti hò pronti i yanni

Arm. Felicissimi contenti

Mi prepara vn fido amore,

Mà la tema nel mio core

Presagisce ogn'hor tormenti.

Glo. E perche temer tanto

Vna gioia si vera?

Arm. Perche la dolce sorte

Ch'hò d'esserti Conforte

Mi rassembra vn'Incanto. vna chimera

Glo. Non è chimera ò incanto.

La speme che ci,alletta.

Già del nostro gioire il tēpo, e giunto

In questa notte appunto

M'haurai presso di te sposa diletta.

Arm. (E chi resister puote

All'assalto d'amore in queste note?)

Glo. Sappi Eurillo adorato

Che genuflessa alla mia madre auanri

Con singulti, e con pianti.

L'Amor che ti giurai gl'hò palesato.

Ella pietosa al fine

Hà condesceso à i nostri casti ardori,

Si che l'hore vicine

Son

Son già per render paghi i nostri cori
Arm. (È come ò cieli, è come
 Di fortuna sì bella
 Potrò già mai non asferiar le chiome)
Cl. Ma tu taci ò mia vita?
 Che pensi? che pauenti?
 Forti la tè è suanira,
 E gl'incendij amorosi in te son spenti?
Arm. A Clori Idolo mio.
 Se tu sapessi in quale
 Fiera pugna mortale
 Si ritroua il mio core,
 Diresti che à ragione
 Sospefo è il mio pensiero!
 M'offri le gioie, e di goder dispero.
Cl. Infelice che sèto! all'hor ch'io credo,
 Far con le nozze mie lieti i tuoi gior-
 ni.
 Vaccillante ti vedo,
 E il cor che à mè donasti à te ritorni?
 Questo dunque è l'affetto?
 Questo dell'amor tuo dunque la pro-
 ua?
 Quando e appresso il diletto
 Così la fedc vn' amator rinuoua?
Arm. Bella ascolta.
Cl. Non più
 Che vuoi dir? già m'è noto
 Che in te già mai non fù
 Ne costante il desio, ne il cor deuoto,
Arm. T'inganni.
Cl. Ah' menfognero.
 Tù m'inganna sì, io stolta.

Trop-

Troppo fui tarda à penetrare il vero.
 Mà al fin pur vna volta
 A discoprirti io vegno;
 Tua sposa non mi vuoi, non ne sei de-
 gno.
 Cieli voi ch'ogn'hor vedete
 Le mie pene, e il mio martire;
 Quelle stelle che accendete
 Faci son del mio morire.
Arm. (Resister più non posso;
 Si si ceda raggione.
 Se il rispetto ripugna, amor m'è spro-
 ne)
 Clori tu piangi in vano
 Se improvisa dolcezza
 Tolse ad altri la vita,
 Hor non ti sembri strano
 Che l'alma non auuezza
 Nel souerchio gioir resti sopita.
 Le tue rare bellezze, e il mio demerto
 Sol mi rendo così; sospeso è incerto.
 Mà se al fin la Gioia è vera
 Ecco ò bella à te il mio core.
 Ne tardar, che sembran l'hore
 Anni intieri ad vn'che spera.
Col. Dunque ò caro sei, mio?
Arm. Son tuo mia vita.
Col. Godrai.
Arm. Godremo.
Col. O quanto
 Sembra dolce il Gioir, che segue al
 pianto.

SCE-

SCENA QUINTA.

Eurillo.

G Odrai? godremo? Eurillo è puoi?
sentite

Suono così mortal senza morire?
Ah' nò col sangue pria del nuouo a-
mante

A pie dell'empia Clori
Rendi men cruda la tua morte, e mori
Vendicato costanc.

Mà qual occulta forza
Rende la man tremante, e l'ira ammor-
za?

Ohime sento che il core
Ahi repugnanti affetti è angusta sede:
Manco, ò tradito amore,

O violata fede... *cade suenuto.*

S E N A S E S T A.

Clori Eurillo suenuto.

Cl. **V** Aghi riui, che l'onde d'argento
Fate specchio del sole che
splende,

Se fra l'onde anco amore s' accende
Mormorate al mio dolce lamento.

Aure fresche, che vita, e respiri
Date à i prati smaltati di fiori.
Se d'amore sentite gl'ardori
Suffurate à miei dolci sospiri.

Mà qui giace dormendo Eurillo mio;
Quanto vezzoso, oh quanto

Raf-

Rassembri à gl'occhi miei
Se la cagion del mio penar tù sei
Come prouo in mirar la bella imago
Si gran diletto, e nel martir m'appago
M'appago sì, che mai non cangiarei
Con le gioie d'altrui gl'affanni miei;

Dormi pur. è sogna. in tanto
La tua speme, e la mia fede;
Che sarà la fe mio vanto,
E il mio cor la tua mercede

Dormi pur, e il sogno sia
Clori tua sempre costante.
Che non può l'anima mia
Senza fede esser Amante.

Eurillo hormai ti desta. Eurillo. Ahi la fia
Come il sonno è profòdo, Eurillo mio
Ohime non dorme Eurillo ancor di
vita.

Da sogno oppresso il core.

Eurillo Eurillo, aita

Soccorrete chi more

(Via

Corro al fonte vicino,

Non mi toglier la vita empio destino

Eur. Chi richiama alla vita il morto core

Per tormentarlo amore

Chi condanna à penar l'anima mia?

Tiranna gelosia *Si solleva impazzito*

Mà doue stò, qual suono

Di bellici stimenti

(menti

Sfida à guerra il mio core? miei tor-

Qui schierati rimiro,

O quanti sono, in quante forme, e quâte

Chi di scilla hà il semblante

Chi

Chi d'ecuba il latrato, e chi il rugito
Di Libico Leone; ancor la sponda
Dallo stagno Lerneo vomita l' Idre.
Mà quel che già m'uccide, e fiero, e
tanto

Sembra tigre all'ammanto
Drago al tergo, angue al sen, s'finge al-
le piante.

Ma di Clori hà il sembiante. (ne
Ah' nò Circe è costei: veggio il mio cri-
Già cangiarsi in serpenti,
In artiglio la destra in Zanne i denti.
Sento voglio ferire.

A sangue alle rapine
Prouoco i miei furori
Sbrano, uccido chi trouo; ah' non sia
Clori.

Clor. Eurillo anima cara. è qual ti miro?

Eur. Sì fueni, s'uccida.

L'infida

Spietata Megera,

Che spera

Con empia mercede

Spezzar quella fede,

Ch' in petto s'annida.

Si fueni &c.

Clor. Eurillo, è qual furore
Turba la mente, e il core?

Eur. Son Alletto che viene

Dalle tartaree riue,

Sono il Re delle pene;

Son la morte che viue.

Clor. Eurillo è come poi.

Eur.

Eur. Più che morte son io gl'inganni
tuoi.

Che furia più crudel di lor non trouo
Tù gl'ordisti crudel, & io li prouo.

Stelle scoccate

Fulmini, e lampi,

Cieli tonate

E l'empia auuampi.

Clor. Eurillo. e come puoi

Chiamar crudel chi non t' offese
mai. (drai

Apri il mio core. Amante, e in lui ve-
Scolpito l'amor mio, gl'inganni tuoi.

Quella candida fè. che rea presumi

Sannodel Cileo i numi

quanto fia bella, e quanto

Nel bel regno d'amor splende il suo
vanto.

Eur. Quanto lungo, e affannoso

E il sentier dell'inferno.

Prendo vn breue riposo

Sù le sponde d'auerno.

Clor. Eurillo apri alle luci

I tuoi lumi dolenti.

Eur. Questa e la via che l'anima cōduce

Al regno de tormenti.

Clor. Eurillo.

Eur. E chi sei tù? ben ti rauuifo

Che l'ombra sei del mio Riuale ucciso

Clor. Non son ombra, ne Vento

Ne spiran qui d'anerno i negri fiati

Eur. Ancora, ancor non sento

Di cerbero i latrati.

Te-

Tesifone, e megera
Furie pallide e sanguini
Con la face e con l'anguai
Tormentano quel core
Che à Clori già donai; pouero core.

O là fermate
Furie spietate,
Non lacerate
Quel cor costante,
Che non errò.
Mà tormentate
Quest' Ombra errante
Che l'ingannò.

Clo. Sì; voglio secondar la sua follia.
Eurillo anima mia, aita, aita.
Cerbero già mi sbrana, e fiera aletto
Cià m'uccide con l'anguai; io son fe-
rita.

Eur. Doue è la piaga ò Clori?
Ohime Clori qui more.

Clo. La piaga che m'uccide è in mezzo al
core.

Eur. Cieli, che far poss'io?

Clo. Lascia, che mora Clori Eurillo mio.

Eur. Nò nò viui ò mio bene

E lascia alle mie pene.

La morte sol per vltimo conforto,

Che bramo di morir, se ben son morto

Clo. Viurò se m'amerai, si si viurò

Eur. Lo prometti?

Clo. Sì.

(come insensato.

Eur. Sorgi. Io morirò *cade nuouamente*

Clo. Accorrete ò Pastori,

Che

Che la vita di Clori
Nella morte d'Eurillo è già finita.
Pastori aita; aita.

S C E N A S E T T I M A.

Eurillo, e Clori & Armindo.

Arm. **S** On qui teco ò mio core,
Che pronto à tuoi comandi
Sèpre sù i vanni suoi mi porta amore.

Clo. Che miro ò Cieli? e quale
Improuiso spauento *(sale)*
Aggiacciando le membra il cor m'af-
Ahi, che Eurillo è già spento.

Ecco la sua bell'ombra,
Ecco il corpo senz'alma,
Tu sei lo spirito suo quella la salma-

Arm. *(Armino sei scoperto (certo?*
Costui che qui rimiri è Eurillo al
Eur. Ma doue son? questa è l'eterea mole

Ritorna in se.

Oue s'aggira il sole. *(il riuo*
Questo è il bosco del fonte, è questo è
Eurillo non è morto; è come viuo?

Clo. Eurillo e doue? e à chi
Volger mi debbo? Oh Dio
Siete due; siete vn solo:
Che di voi due fia mio?
Deh' per pietà nò duplicare il duolo

Eur. Che mirate occhi miei.

Clori col nuouo amante?

Ambidue fiete Rei,

Ambidue caderete à me d' auanti

Arm. Fermati Eurillo, e ascolta

Le difese di Clori,

Co-

Costante è lei nè tuoi fedeli amori.
Clo. Eccomi à piedi tuoi,
 E s'io son Innocente
 Nell'Imagie tua mirar lo puoi,
 Lo spechio, ò qui presente,, (ro,
 Ne ancor sò chi di voi sia il mio teso-
 Se vn solo Eurillo in due sembianti
 adoro.

Eur. Dunque tanto simile (pressa-
 L'effigie mia nel di lui volto è im-
Arm. A gl'occhi altrui sembra vn Imago
Eur. Ma tù folle Pastor' perche si audace
 Fomentasti l'inganno?

Arm. Son Reo già mi condanno,
 Mà veggendo suanito ogni desire
 Prouo pena bastante al mio fallire.

S C E N A O T T A V A.

è ultima. Lisetta, e li suddetti

Lis. (C I voglio esser anch'io)
 Ma che veggio Due Eurilli?
 Son due Eurilli alla fe.

Allegrezza cor mio,
 Vn per Clori sarà, l'altro per me.
Clo. Senti come Lisetta. (za.

S'inganna anch'ella à tanta somiglian-
Eur. M'artesta quest'error la tua constāza

Lis. A che gioco giocamo?
 Chi di voi è il vero Eurillo io nō lo sò
 Hor si che ci accordiamo,
 Clori scielgli chi vuoi,
 Che per me l'altro poi mi pigliarò.

Ar. Si dia fine à gl'errori, io sono Armido
 Forastiero Pastor: mà non già vile,

Il volto al tuo simile
 Ingannò la tua Clori
 Fida sempre però ne proprij ardori.
 Lisetta ancor s'accese
 Del mio sembiante, e anch'ella
 Per Eurillo mi prese.
 Vna sorte si bella
 Secondaua il desio,
 Hora del fallo mio chieggiò perdono,
 Clori fia tua, che di Lisetta io sono,

Lis. Signor si son contenta
 Mentr'hai d'Eurillo il volto,
 Del nome poi non me nè curò molto

Eur. Clori mio ben t' adoro.

Clo. T'idolatro ò mia speme.

Eur. Io languisco,

Clo. Io mi moro.

Eur. Si dia fine alle pene,

Clo. Si dia bando al tormento,

Eur. Ecco il cor ti presento,

Clo. Ecco l'alma ti dono,

A 2. Hor che vuoi tù?

Non più caro ohime non più
 cara

Che se cresce il mio gioire

Sarà forza di motire

In si dolce seruitù. Non più &c.

Eur. Tu la vita d'Eurillo,

Clo. Tù l'affetto di Clori,

Eur. Tu de pensieri miei,

Clo. Tù dell'anima mia,

Eur. Vita.

Clo. Speme.

Eur. Respiro.

A 2. Ohime non più Che se 8

Lis. Hor via che più aspetta

La mano ancora à noi congiunga a

Arm. Si prendi ò mia diletta (mor

Con la destra il mio core,

E con il cor questo dorato giro,

Oue in chiaro Zaffiro

Stando il mio nome impresso;

Armando à tè farà sempre d'appresso

Eur. Che ascolto? in vna Gemma

Stà scolpito il tuo nome?

Lis. à me lo porgi.

Lis. Eccolo.

Eur. O come,

E del tutto vniforme

A quest'altra ch'io tengo,

Sol nel nome e diforme.

Hora à comprender vengo

Che tu sei il mio Germano,

Che fù dal patrio suol rapito infante

Lo conferma il sembante,

L'attesta questo anello,

Dunque amato Frattello in sen t' ad

coglio,

(scioglie

E gl'occhi per la gioia in pianto i

Clo. O forte inaspettata.

Lis. O improuisi Contenti.

Arm. Felicissimi euenti,

Se quando men credeuo, à te ritorno

Clo. Lis. a 2. O nozze fortunate.

Eur. Arm. a 2. O lieto giorno.

A L F I N E.